

IL PAESE E LA CITTÀ

~~Una sala per la recita di Braghiera~~

SCENA di Lorenzo Alvaro

Una stanza in una pensione di studenti.

Gl'interlocutori sono i due fratelli GIOVANNI

~~e SEBASTIANO~~ e SEBASTIANO col loro compagno ANTONIO.

I

GIOVANNI, SEBASTIANO

GIOVANNI (entrando) Adagio.

SEBASTIANO: C'era posta?

GIOVANNI: Niente.

SEBASTIANO: Come niente?

GIOVANNI: Niente. Si vede che il padre non ha mandati i danari, altrimenti li avremmo avuti.

SEBASTIANO: ~~Impossibile~~ È come faremo?

GIOVANNI: Mah! (Pausa) Bisognerà aspettare anche questa sera che la vecchia vada a letto. Allora io andrò in cucina e vedrò. La qui-

stione è che la vecchia compra sempre così poca roba che la sera lascia nel ripostiglio appena qualche pezzo di pane. Maledetta vecchia.

SEBASTIANO: Io credo che se ne sia accorta.

GIOVANNI: Di che?

SEBASTIANO: Che noi non abbiamo da mangiare.

GIOVANNI: Ma non parlerà. Ha paura di noi.

SEBASTIANO: E se lo dirà ai nostri compagni?

GIOVANNI: Se glielo dirà... allora io minaccierò di bastonarla. I nostri compagni non sanno nulla e vedono che nostro padre ci manda molti danari e che noi li usiamo in balordie.

SEBASTIANO: Sh! Sh! Sh!

GIOVANNI: Che c'è da ridere?

SEBASTIANO: Che c'è? Che se ne saranno accorti che non è vero. Lo vedranno dai vestiti.

GIOVANNI: Menomale che è inverno e abbiamo il soprabito in buono stato.

SEBASTIANO: Il problema sarà questa primavera.

Pausa

GIOVANNI: Chi lo sa se dirne la vecchia? Prova questa sera a bagnare un poco di pane nell'ac-

(3)

qua e a metterci un po' di sale. E' straordinario.

SEBASTIANO: Ma perché il padre tarda sempre a mandarci i denari?

GIOVANNI: Così ci resta qualche giorno.

SEBASTIANO: Oh, no!

GIOVANNI: E' del resto, chi l'obbliga a mandarci in città a studiare? Giacché non può, giacché non ha denari, non lo faccia.

SEBASTIANO: Per farci avere la nostra professione.

GIOVANNI: E zappare la terra, badare al raccolto non sarebbe abbastanza? Siamo figli di contadini e siamo nati per la terra. A cosa almeno c'è da mangiare.

SEBASTIANO: Tu bestemmi contro la provvidenza.

GIOVANNI: E tu fai il santone.

SEBASTIANO: E tu sei la piaga della famiglia.

GIOVANNI: Bada che io sono il fratello maggiore.

SEBASTIANO: Eh! Eh! Eh!

GIOVANNI: Tu ridi come un ranaocchio.

SEBASTIANO: afferrandogli i polsi come per agguerrito:

Bada a te.

GIOVANNI, con voce lamentosa: Te ne abusi per ch' se:
il più forte.

SEBASTIANO E. ^{lascia} ~~attenta~~ la stretta.

GIOVANNI: Tu sei il più bello, tu sei il più forte, tu sei in casa il preferito. Tu consigli alla zia della madre, e per questo ti vogliono bene.

SEBASTIANO: E tu a quella del padre...

GIOVANNI: Io non vorrò mai consigliare al padre.

SEBASTIANO: E pure!

GIOVANNI: M'hai fatto male. Ma badà che io ho il temperino in tasca.

SEBASTIANO: Eh! Eh! Eh!

GIOVANNI: E quando ti corichi sul letto perdi hai fame, allora tocca a me andare a rubare alla vecchia. E tu lo sai perché ci manda a storiare il padre? Per ridere a tutto il paese e per farcene un vanto. E' l'ambizione. Se non fosse per la mamma...

SEBASTIANO: Basta, ora.

GIOVANNI: Guarda lo studente che abita qui accanto. Anche suo padre fa il contadino, ma di quelli rozzi, di quelli che ^{stanno} ~~camminano~~ incantati come ~~largo~~ i magi e non capiscono nulla. Ma a lui il padre viene a trovarlo ogni settimana dalla campagna, ^{apici} con la bisaccia a tracolla, e dentro la bisacca

Gia c'è ogni ben di Dio. Lo studente ha da mangiare per tutta la settimana e se ne sta in quella sua stanza, chiuso a catenaccio, come un topo in una dispensa. Quando passo davanti alla porta lo sento ruminare come un bue.

SEBASTIANO: E non c'è caro che faccia saggiare nulla a nessuno.

GIOVANNI: Suo padre è arrivato oggi. L'ho visto io salire con la bisaccia carica di roba.

SEBASTIANO: Già, oggi è la festa di San Martino.

GIOVANNI: Oggi è San Martino.

SEBASTIANO: Gli avrà portato anche il vino nuovo.

GIOVANNI: Sicuro.

SEBASTIANO: È le prime arance.

GIOVANNI: Le prime arance. Ti ricordi, le arance, di queste notti, con che ^{tempo} ~~caldo~~ cadono in terra dall'albero? Si sta a letto, al caldo, e le si sentono cadere ad una ad una, qua e là, come se si buttassero giù una dietro l'altra. Fuori è freddo e fa la luna.

~~quest'ora~~ A quest'ora al nostro paese hanno sturata la botte e si beve il vino nuovo. Da molto non facevano questa festa al nostro paese.

(7)

GIOVANNI: A me m'ha sempre fatto paura. Ti ricordi quando ci si arriva in treno? Le corrono incontro le acque dei fiumi, e i mulini sembrano annodare il ritmo del suo movimento. Gli orti sono fioriti di grossi girasoli ed hanno frutti dimenticati. Le case si spingono fino ai campi come navi che affrontano il mare e gli uomini sopra paiono sparuti naviganti. Ecco le nere officine e gli uomini piccoli senza speranza. Ecco i cavi introgliati, i fili, le condutture. Comincia la città. Qui tutti si amalgamano col cipiglio dei custodi d'unno spettacolo. Ed ecco le piazze nella eterna festa della città, con le fontane che gettano come fuochi d'artificio e le donne camminano come angeli custodi richiamando i pensieri alla terra e agli ~~primi~~ orti che abbiamo abbandonate.

SEBASTIANO: Che vuol dire? A me pare, e non tornare mai in paese.

GIOVANNI: Tu sei il liquoroso.

SEBASTIANO: Basta a te.

GIOVANNI: Mi fai ridere.

SEBASTIANO: E non ti lagnerai, se...

GIOVANNI: Tu mi ~~affanni~~ minacci sempre. Tu ridi sempre di me...

SEBASTIANO: Eh! Eh! Eh!

Bussano alla porta.

GIOVANNI: Avanti!

II

GIOVANNI, SEBASTIANO, ANTONIO

ANTONIO, entrando: Buona sera, buona sera!

GIOVANNI: Come va, caro Antonio?

ANTONIO: Mi pareva di sentirvi gridare.

GIOVANNI: Stavamo disputando a proposito di quella donna, capisci?

ANTONIO: Ancora? Ecco, io v'ho portato qui due litri di vino. L'ho ~~per~~ preso per voi. Stasera è San Martino. E poi ho due arance. (Mette tutto sul tavolo.) due fratelli sbuciano e mangiano avidamente le arance. Mescono da bere.)

SEBASTIANO: Oh bravo Antonio. Bravo. Tu sei un buon amico. Ah com'è fredda quest'arancia! M'ha gelata la gola. Bravo Antonio.

GIOVANNI: Poi quest'estate verrai al nostro paese a passare una settimana con noi. Lì c'è ogni ben di Dio.

ANTONIO: Non ho potuto portarvi altro. Ma d'ora in poi tratterò a non farvi scempar il denaro.

GIOVANNI: Beriamo!

SEBASTIANO : Io non ne ho voglia .

GIOVANNI : Già , già . Abbiamo speso tutto con le donne .

ANTONIO : Oh !

GIOVANNI : Nostro padre è costo un signore , un uomo che sta bene , che guadagna molto , che non bada ai soldi ...

SEBASTIANO : Eh ! Eh ! Eh !

Paura ,

GIOVANNI : Ma con due figli disordinati come noi , che cosa vuoi che faccia ? Scommetto che tu non hai conseguito ancora le donne .

ANTONIO : No , mai .

GIOVANNI : Allora non puoi capire .

ANTONIO : Lo sogno spesso , e mi manca il respiro .

GIOVANNI : E quelle ballerine , con quei bei vestiti e i capelli biondi ! Quando le si aspetta , la sera , dietro un fanale , o sulla soglia della porta , e si sente prima il loro profumo per l'aria , e poi si vedono avvicinarsi , allora si sente come un soffocamento , tanta tutte il cuore , e quasi sembra di non potersi più muovere . Naturalmente , in una sera si spende tutto . Perché vogliono anche i fiori , loro , capisci ? Ma del resto , a che serve la vita ?

ANTONIO : È la vostra padre ?

GIOVANNI : No, ma lo deve capire. È furbo lui, e s'intende di queste cose. È stato giovine anche lui. Ha viaggiato, mio caro. È vero, Sebastiano?

SEBASTIANO : Non lo so.

ANTONIO : È queste ballerine, che vi dicono ?

GIOVANNI : Che dicono? Cose straordinarie. Son gente fine, si capisce; son gente che conosce gli uomini. Raccontano le cose più bizzarre. (Ride forzatamente.) E fanno vedere il loro guardaroba, coi 'vestiti tutti d'oro e d'argento, e le maglie di seta e color carne,

ANTONIO : E perché fanno così, d'amore coi gli uomini ?

GIOVANNI : Mah! Clissà !

ANTONIO : Ma allora ci si può innamorare e perdere la testa.

GIOVANNI : Infatti, molta gente si uccide per loro.

ANTONIO : Mio Dio !

GIOVANNI : Ed hanno certe mani fine e rosse, ~~e~~ e in viso sembrano di madreperla.

ANTONIO : E di che parlano ?

GIOVANNI : D'amore, si capisce.

ANTONIO : D'amore ?

ANTONIO: Io avrei paura.

GIOVANNI: Ti uccideresti per loro?

ANTONIO: Chissà! (Pausa). Ma bada di non perderti.

GIOVANNI: Io? Non mi conosci.

SEBASTIANO, che è stato ad ascoltare passeggiando in
e giù, imbarazzato: Beriamo?

~~top~~ Tocciamo i bicchieri e beviamo.

GIOVANNI, mescolando: Beriamo ancora. Questa sera è
San Martino.

SEBASTIANO: alzandosi: ~~all'indietro~~ Sst! Adesso io farò
un brindisi.

GIOVANNI: Siccome è il più piccolo, a casa toccava a
lui fare il brindisi nelle feste.

SEBASTIANO: Bevo alla salute nostra, del nostro amico
Antonio, e dei nostri genitori lontani.

GIOVANNI: Bene.

SEBASTIANO: I nostri genitori oggi si sono ^{forse} dimenticati
di noi, che siamo soli soli, ma noi altri beriamo
alla loro salute. Beriamo alla salute della
~~madre~~ ^{madre} che a quest'ora dorme dopo aver lavorato
tutta la giornata, ~~non sapeva~~ e del padre che
a quest'ora ~~si addormenta~~ ^{si addormenta} griderà nel sonno,
sognando di pungerci i buoi e di spingere l'aratro. Beve
si siede. Pausa.

~~Alle nostre salute, che noi possiamo diventare ricchi.~~

~~per~~

GIOVANNI: È già ubriaco.

SEBASTIANO: Tu ~~sei~~ ubriaco.

GIOVANNI: Non sa quel che si dice.

SEBASTIANO: Bugiaro! Bugiaro!

ANTONIO: Calma, calma! Morì ancora. Bevono.

SEBASTIANO: Perché non gli hai raccontato tutto?

GIOVANNI: Che cosa?

~~Antonio:~~

SEBASTIANO: Egli t'inganna, Antonio.

GIOVANNI: Vuoi saperlo? Egli fa il forte e il presuntuoso, eppure è il più piccolo. In casa gli hanno sempre data la preferenza. Anche la mamma, capisci?

SEBASTIANO: Bugiaro.

GIOVANNI: A me mi chiamano razza maledetta, e lui lo trattano come un signore. Perché io sono ~~meno~~ il più debole. E chi credi che rimproverino? Me. Sempre mi rimproverano. Io sono stanco.

~~Sei~~ Fin da piccolo mi ha fatto rispetto questo mio fratello; da quando abbiamo cominciato a parlare.

~~Antonio:~~

SEBASTIANO: Tu menti ancora.

GIOVANNI: Che gli devi dire altro? Che io mento?

Sì; la notte vado a rubare quello che la padrona si cura sotto per l'indumento... Un pezzo si pare.

